

Lo strazio della mamma mentre il papà è in Africa

«Abdoul, Abdoul, Abdoul». Il nome prima sussurrato fra le lacrime, poi improvvisamente gridato a squarciagola sembra quasi anticipare l'epilogo del dramma. La mamma del bimbo ghermito dal lago è fra le prime persone a raggiungere il porticciolo. La sua casa di via Cristini dista poche centinaia di metri dal luogo della tragedia. Bintou Songe, piange e si dispera: qualcuno le dice che suo figlio respira ma lei scuote la testa e prega sottovoce come se il suo cuore conoscesse già l'utopia della speranza. Poi si precipita a Brescia. Al capezzale di Zenabo c'è invece la zia Habibantou. «I bambini erano andati al parco da soli ma come sempre Bintou e sua sorella li avrebbero raggiunti più tardi» racconta sconvolta una cugina delle due donne davanti alla palazzina che ospita in diversi alloggi molti componenti della famiglia Songne giunta in Italia da quasi 15 anni. Abdoul stava per iniziare la terza elementare. «Era un bambino vivace ma obbediente - racconta una zia -: gli piaceva giocare al pallone e correre, correre e correre. Stiamo cercando di metterci in contatto con il papà di Abdoul che si trova in Africa. E' andato a trovare i genitori. Non so come e chi di noi troverà il coraggio per comunicargli la disgrazia».

Sincero il dolore e la partecipazione della comunità di Marone al lutto della famiglia Songne, conosciuta e stimata da tutti. Il papà Iakubo lavora a Costa Volpino alla Brass Working. La mamma ha un'occupazione saltuaria come lavapiatti in un ristorante di Sulzano. «Gente cordiale e tranquilla - racconta una pensionata che abita in una villetta a fianco della palazzina della famiglia Songne -: la tragedia ci fa rivivere l'incubo di 26 anni fa». Il riferimento è all'annegamento di una bambina di 6 anni avvenuto sullo stesso porticciolo dove ieri il lago ha strappato alla vita un altro bambino.R.PR.